

## Trafficare i talenti di ciascuno

Una volta arrivati in seminario ci sembrava più che logico mettere il dono ricevuto al servizio dell'intera comunità. Abbiamo quindi cercato, ciascuno coi suoi talenti, di prodigarci in mezzo ai nostri compagni per tutto ciò che poteva aiutare la comunione: così Massimo, portato allo studio, ha seguito molti nella preparazione degli esami; io invece ho potuto mettere a disposizione le mie qualità tecniche per le necessità di categoria ed economato; le capacità artistiche di Fabrizio infine hanno rallentato le serate di svago in comunità. Tutto ciò ha permesso di creare con i nostri compagni un bel clima di amicizia e ben presto con alcuni sono nati anche dei legami più profondi.

Allo stesso tempo abbiamo cercato di mantenere sempre viva fra noi quella vita d'unità che alla luce dei nostri studi comprendevamo come nota indispensabile della vita ecclesiale e della spiritualità sacerdotale. Abbiamo dunque messo in comune fra noi ogni cosa ed è stata proprio questa prassi di condivisione che ci ha fatto superare in questi anni le immancabili difficoltà, permettendoci, ad esempio, in certi momenti di tensione in seminario di conservare un atteggiamento sereno ed impegnato che favorisse il ritorno della comunione.

## Attorno alla Parola

Aspetto importante della nostra vita in seminario sono sempre stati gli incontri della « Parola di vita ». Anni fa un nostro compagno che aveva conosciuto il carisma dell'unità ci chiese se potevamo trovarci per leggere insieme quel commento col quale Chiara Lubich mensilmente spiega una Parola della Scrittura schiudendone il significato pratico e vitale. Accettammo con gioia, chiedendo prima il permesso ai superiori, perché tutto fosse fatto nella volontà di Dio, ed estendendo poi la proposta a quanti vi erano interessati. Oggi, dopo alcuni anni, sono in molti ad aderirvi.

Sentiamo quanto siano importanti questi momenti di comunione intensa all'insegna del Vangelo; questo raccontarci che abbiamo vissuto in quel mese la Parola di Dio ci fa vivere ogni volta una trasformazione: da individui, diventiamo più comunità, resi partecipi per la Parola delle conquiste e delle sofferenze, delle gioie e delle difficoltà degli altri.

Fra alcuni, oltre a questa comunione spirituale, attuiamo anche la comunione dei beni materiali, vivendo in questo modo ancor più il clima delle prime comunità cristiane nelle quali tutto era a disposizione degli altri. Alle vol-

te questa scelta ci fa vivere esperienze dal timbro forte. Così è stato quando tempo fa avrei avuto l'occasione di acquistare a poco prezzo un'auto, cosa che desideravo da tempo. Parlandone con gli altri ho capito che non era proprio necessaria e che il denaro che avrei dovuto spendere poteva servire per bisogni più urgenti. Quando, qualche tempo dopo, ho ricevuto in regalo un'auto dello stesso tipo, abbiamo toccato con mano come veramente più si dà e più si riceve.

## La segreteria dei seminaristi del Piemonte

Incentrata sul mettere in pratica in ogni momento della giornata la Parola di Dio, questa vita ci ha portati anche ad oltrepassare i confini della nostra comunità e a stabilire rapporti con diversi altri seminari. A Cuneo, a Fossano, a Saluzzo, a Mondovì, ci sono seminaristi che sono in contatto con noi. Ad Alba invece i superiori tempo fa ci hanno invitato a parlare all'intera comunità dello spirito che ci anima.

Assieme a questi nostri amici in questi anni ci siamo particolarmente impegnati per la Segreteria dei seminaristi piemontesi nata nel 1977 per promuovere la comunione fra i futuri sacerdoti della nostra regione attraverso giornate di studio e di scambio su temi di pastorale e di spiritualità. Rendendoci conto del valore dell'iniziativa abbiamo cercato di far tutta la nostra parte anche collaborando a « Chiesa giovane », un foglio di collegamento fra i seminaristi del Piemonte.

## L'impegno per i più giovani

Un aspetto della nostra vita di comunione è l'impegno per i più giovani. Più di una volta i superiori hanno chiesto a qualcuno di noi di fare da assistente in seminario minore. Finché si trattava di un anno sarebbe stato facile accettare. Ma trattandosi di due, tre, quattro anni la tentazione di ritirarsi era forte. E' stato il sentirci responsabili per il seminario in prima persona a farci andare avanti anche fra le difficoltà.

Ultimamente questo impegno si è poi esteso anche ad altri ragazzi in diverse parti del Piemonte i quali, vivendo nelle loro parrocchie e venuti a contatto con noi, si sono aperti alla prospettiva di seguire totalitariamente Gesù. Con loro, nella misura del possibile, ci diamo ormai periodicamente appuntamento per una comunione di esperienze alla luce del Vangelo. « Prima — ci ha scritto uno di loro — immaginavo Dio distaccato dal mondo, da tenersi buono con la Messa e con le preghiere. Ora